

De senectute **di Jaime Gil de Biedma**

Non è il mio, questo tempo.
E pur se così mio è questo palpitare di uccelli,
di fuori nel giardino,
la sua profusione in foglie piccole, che mi rimescolano
come intimazioni
non dice più le stesse cose.

Mi sveglio
come chi sente un respirare
osceno. E' che fa giorno.

Fa un nuovo giorno che non sarò invitato
neppure a un attimo felice. Neppure a un pentimento
che per non essere antico
-ah, Seigneur, donnez moi la force et le courage!-
m'inviti davvero a pentirmi
con qualche avanzo di sincerità.
E nulla temo più delle mie cure.

La vita la ricordo, ma dov'è

Traduzione di Mariapia Lamberti

6 ottobre 2011